

VAS – Rapporto Preliminare di Scoping

ADEGUAMENTO NORMATIVO E REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Committente

PROVINCIA DI CHIETI
CORSO MARRUCINO, 97
66100 CHIETI

PROTOCOLLO@PEC.PROVINCIA.CHIETI.IT

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO

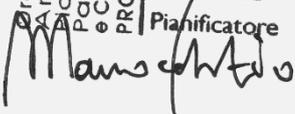
347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT

ECOVIEV.IT

Ordine degli
Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
PROVINCIA DI TERAMO

Mauro
FABRIZIO
N. 956
Sez. A/b
Pianificatore



DATA: 20/04/2022

VERSIONE: 1

Note: -

Sommario

1	Premessa.....	3
2	La procedura di VAS	4
3	Iter procedurale proposto	9
4	Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale	10
4.1	Contenuti del nuovo PTCP	10
4.2	Durata del PTCP.....	10
4.3	Obiettivi del PTCP.....	10
4.4	Aspetti ambientali e obiettivi specifici di sostenibilità introdotti dal Piano.....	12
4.4.1	Aspetti ambientali introdotti dal PTCP	12
4.4.2	Obiettivi di sostenibilità del PTCP.....	14
4.5	Modalità di attuazione del PTCP	15
4.6	Contenuti del PTCP	17
5	Obiettivi strategici di sostenibilità	18
5.1	Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile	18
5.1.1	Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 per la Provincia di Chieti.....	18
5.2	PNRR – La proposta della Provincia di Chieti	20
5.3	Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	21
5.3.1	Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PTCP	21
5.4	Piano Regionale Paesistico (PRP).....	22
5.4.1	Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PTCP.....	23
5.5	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)	23
5.5.1	Obiettivi di sostenibilità del PGRADAM che possono interessare il PTCP.....	23
5.6	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	24
5.6.1	Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PTCP.....	24
5.7	Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque (PRTQA)	24
5.7.1	Obiettivi di sostenibilità del PRTQA che possono interessare il PTCP.....	25
5.8	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	25
5.8.1	Obiettivi di sostenibilità del PTA che possono interessare il PTCP.....	25
5.9	Piano Energetico Regionale (PER)	26
5.9.1	Obiettivi di sostenibilità del PER che possono interessare il PTCP.....	26
5.10	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	26
6	Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti	28
7	Analisi preliminare di contesto, individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità	30
7.1	Inquadramento territoriale della Provincia di Chieti.....	30
7.2	Geologia, geomorfologia e idrologia.....	30
7.3	Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare ..	31
7.4	Componenti ambientali	32
7.5	Uso del Suolo.....	36
7.6	Rischio sismico.....	40
7.7	Rischio frane.....	40
8	Presumibili impatti del Piano.....	45
9	Proposta di monitoraggio	50
9.1	Indicatori.....	52
10	Proposta di indice del Rapporto Ambientale	55
11	Bibliografia	57

1 PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (PTCP) ed è stato redatto sulla base del Documento Programmatico di Indirizzo approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 03/06/2021.

La Provincia di Chieti attualmente è dotata di un PTCP approvato in data 05/04/2002 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 14.

La necessità di aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nasce dall'evoluzione recente delle modalità di governo del territorio e dalla stessa innovazione strutturale intervenuta nel ruolo e nei compiti della Provincia.

Il ruolo della Provincia è stato infatti al centro di un processo di mutazione strutturale, nel quadro di un più complesso processo di ridisegno del sistema istituzionale, ancor oggi lungi dall'essere concluso. Le competenze tuttora in capo alla Provincia restano, comunque, legate alla sua natura di "ente di livello territoriale intermedio", quello più pertinente per il governo delle trasformazioni fisiche del territorio, tra le indicazioni programmatiche della Regione e la successiva attuazione da parte dei comuni.

Per esercitare questo ruolo, la Provincia ha bisogno di uno strumento agile e chiaro, flessibile e dinamico, pronto a fornire indicazioni univoche ai soggetti attuatori, ma anche regole certe per poter efficacemente esercitare la funzione di controllo sulle azioni sotto-ordinate e di verifica di compatibilità degli interventi degli enti locali.

Per tali motivi si è deciso di aggiornare il PTCP, collocandosi in sostanziale continuità con il Piano attualmente vigente ma introducendo alcuni contenuti di particolare materia innovativa che verranno descritti nei paragrafi successivi.

Alla luce di quanto riportato si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2 LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31 luglio 2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente Direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (art. 1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 *“Disposizioni in materia ambientale”* e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La Valutazione Ambientale Strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008:

- a) lo svolgimento di una Verifica di Assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la Verifica di Assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del suddetto Decreto (*“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* art. 6 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e i Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche.

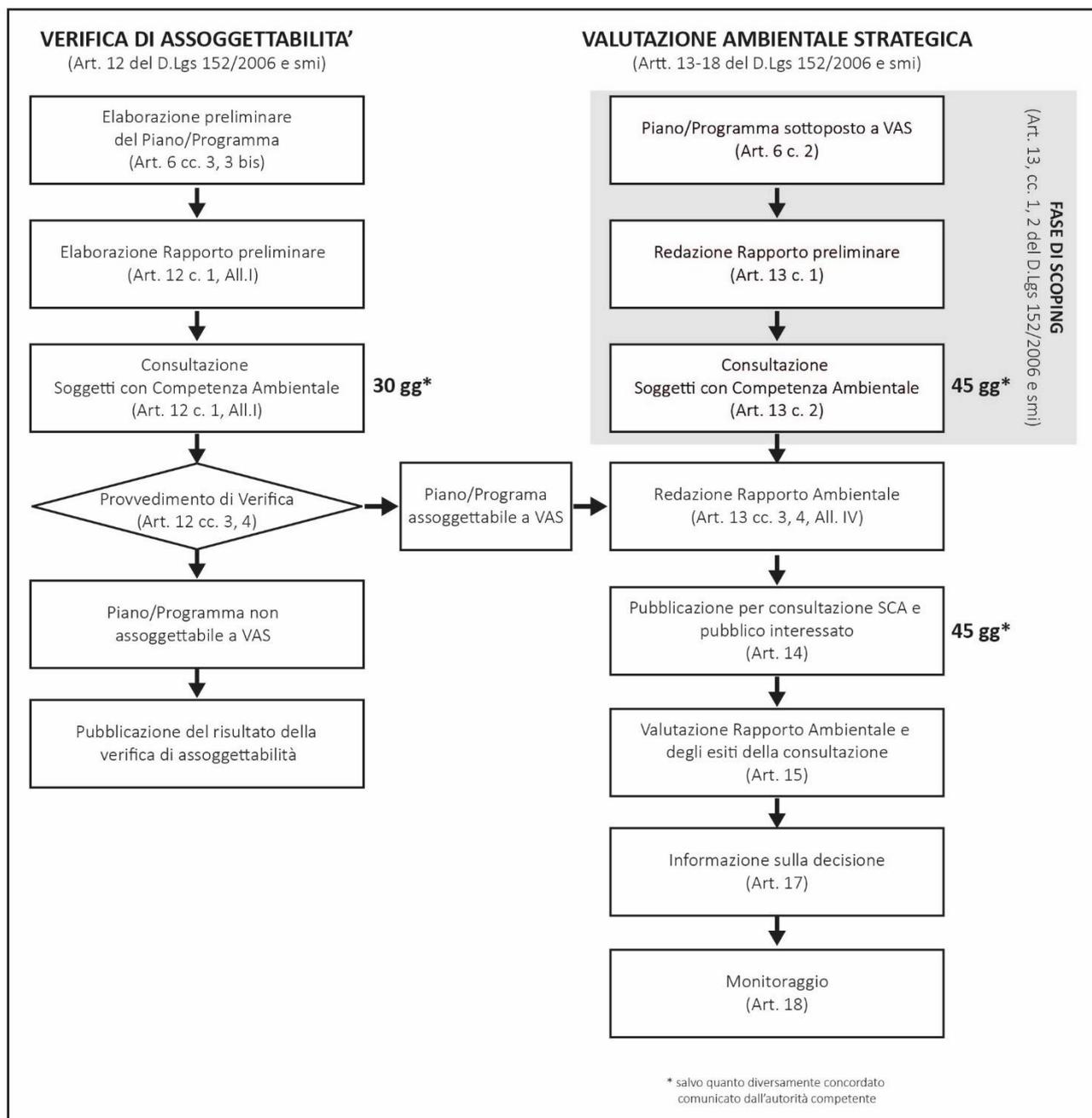


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato IV del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o

difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3 ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano-programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè *“il soggetto pubblico o privato che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto”*.

Nel caso specifico, per la Provincia di Chieti:

- il Servizio 2 "Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale - Ambiente" è l’Autorità competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”*;
- il Consiglio Provinciale è l’Autorità procedente, di cui alla lettera q), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano-programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma”*;
- il Presidente della Provincia di Chieti è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè *“il soggetto pubblico o privato che elabora il piano-programma soggetto alle disposizioni del decreto”*.

4 AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1 CONTENUTI DEL NUOVO PTCP

Il nuovo PTCP prevede temi trasversali e contenuti innovativi.

I temi trasversali trattati sono:

- il rischio geologico;
- il trattamento del paesaggio;
- lo sviluppo sostenibile;
- le attività produttive.

I contenuti innovativi del PTCP sono:

- l'approccio strategico;
- gli Ambiti di Attuazione Programmatica;
- il contenimento del consumo di suolo;
- l'apparato conoscitivo dinamico;
- l'uso innovativo dei dati statistici,
- il monitoraggio del PTCP.

Infine la normativa si suddivide in:

- pianificazione territoriale di coordinamento;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- struttura della viabilità;
- sistema dell'offerta scolastica.

4.2 DURATA DEL PTCP

Il PTCP ha validità decennale.

4.3 OBIETTIVI DEL PTCP

Il nuovo PTCP introduce alcuni macro-obiettivi di particolare contenuto innovativo, sotto il profilo sia procedurale che sostanziale:

- OB1. Definire un nuovo approccio strategico.
- OB2. Articolare il territorio provinciale in “ambiti di attuazione programmatica” che, a partire da quelli già individuati dal Piano vigente, definiscano le linee locali di sviluppo, ma anche il dimensionamento di soglia degli indicatori che si vorranno porre sotto controllo (consumo di suolo, offerta dei servizi, incremento residenziale, espansione delle attività produttive, ecc.).
- OB3. Dare forte attenzione al contenimento del consumo di suolo.
- OB4. Verificare gli effetti delle azioni di Piano tramite il monitoraggio di specifici indicatori.

L’Obiettivo 1 intende definire un nuovo approccio strategico che sia in grado di superare l’impostazione tradizionale della pianificazione di scala vasta, in linea con quanto previsto dall’art. 1, comma 85, della Legge 56/2014.

L’Obiettivo 2 intende articolare il territorio provinciale in “ambiti di attuazione programmatica” che, a partire da quelli già individuati dal Piano vigente, definiscano le linee locali di sviluppo, ma anche il dimensionamento di soglia degli indicatori che si vorranno porre sotto controllo (consumo di suolo, offerta dei servizi, incremento residenziale, espansione delle attività produttive, ecc.).

L’Obiettivo 3 è il contenimento del consumo di suolo, per tenere sotto controllo la sostenibilità ambientale delle previsioni di sviluppo; il Piano, anche in assenza di specifiche leggi di riferimento in campo nazionale e regionale, assumerà il consumo di suolo come indicatore del livello di sostenibilità ambientale delle politiche di intervento, anche articolandolo per ambiti locali.

L’Obiettivo 4 intende verificare gli effetti delle azioni di Piano attraverso il monitoraggio di specifici indicatori appositamente individuati che potranno dar conto dell’efficacia degli interventi messi in atto, attraverso la costruzione di una specifica sezione del SIT (Sistema Informativo Territoriale) alla quale si intende dare valore di “procedimento certificato” al fine di farle assumere il ruolo di quadro delle conoscenze dinamico e periodicamente aggiornato, con effetto operativo sulle decisioni da prendere nell’attività istruttoria.

Nel paragrafo 4.4.2 verranno invece definiti gli obiettivi di sostenibilità del PTCP.

4.4 ASPETTI AMBIENTALI E OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ INTRODOTTI DAL PIANO

4.4.1 Aspetti ambientali introdotti dal PTCP

La Provincia svolge compiti di programmazione e di pianificazione territoriale volti a definire, attraverso il PTCP, gli indirizzi generali per un armonico assetto del territorio, con riferimento a:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Inoltre, la LUR (LR 18/1983 nel testo in vigore), al comma 3, dell'art. 7 stabilisce che, il PTCP, tenuto conto degli ambiti del QRR e con riferimento alle specifiche finalità rivolte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente:

- a) individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- b) fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva.

Risulta dunque fondamentale sottolineare che il PTCP ha la facoltà d'introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale.

E in tal senso, proprio nell'ottica della tutela dell'ambiente e della messa in valore dei beni naturali, le norme di indirizzo del vigente PTCP, parte 1.III (Ambiente e Beni naturali) e 2.III (Beni culturali), introducono criteri direttori e linee guida, che sicuramente occorre aggiornare sia con riferimento alle competenze residue poste in capo alle province, a seguito della Riforma Delrio (L. 56/2014) e suo

processo d'attuazione (L.R. 32/2015), sia in relazione al mutamento del contesto di riferimento e al nuovo approccio al tema del consumo delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici.

La pianificazione di area vasta acquisisce il suo pieno valore aggiunto e la sua massima efficacia solo attraverso un processo di governance multilivello che si fondi su obiettivi di sviluppo sostenibile, di coesione e riequilibrio territoriale.

Il PTCP, in tale ottica, opera su due livelli d'intervento: uno sistemico, basato sul riconoscimento di contesti unitari dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e culturale meritevoli di tutela, in quanto costituiscono aspetti caratterizzanti e unici del territorio provinciale, ed uno relazionale, connesso alla capacità delle infrastrutture green (ciclo-pedonali) d'interconnettere territori, ingenerando fenomeni di catalizzazione e valorizzazione dei contesti limitrofi attraversati, nonché di messa a sistema delle risorse e beni storico-paesaggistici e naturalistici, ai fini di una nuova riformulazione dell'offerta integrata di servizi turistici eco-sostenibili.

Tali interventi verranno disciplinati dal PTCP sia attraverso specifiche discipline normative, volte a garantire livelli minimi di qualità progettuale e di compatibilità paesaggistico-ambientale, sia per mezzo di progetti speciali territoriali, redatti ai sensi degli artt. 6 e 6 bis della L.R. 18/1983.

Inoltre, particolare attenzione andrà rivolta alla disciplina urbanistica delle aree di pertinenza della Via Verde, che non vanno in alcun modo concepite esclusivamente come aree residuali e di contorno, assoggettabili, in via esclusiva, a processi di valorizzazione fondiaria a valenza derogatoria e regolamentare.

La Via Verde difatti, nell'ottica di una più moderna visione territoriale delle "Green Road", non rappresenta dunque solo una infrastruttura fisica d'interconnessione ecologica e attraversamento dei territori costieri del chietino, ma costituisce la direttrice primaria e privilegiata per uno sviluppo eco-sostenibile dell'intera fascia costiera. Una progettualità d'area può quindi innescare processi e fenomeni di rigenerazione complessiva del sistema costiero, anche al fine di dare una piena attuazione a quei regimi di tutele paesaggistico-ambientali e naturalistici, già contemplati nella rete delle riserve di cui alla L.R. 5/2007 (v. sistema Natura, riserve regionali) e volti alla concretizzazione, in via programmatica, dei principi istitutivi del parco della Costa Teatina.

Occorre dunque procedere, con sollecitudine ed in un'ottica progettuale e territorialista, a dare piena attuazione alle previsioni già contemplate nel vigente PTCP, che sanciscono per tali aree uno specifico ed idoneo strumento di Piano, il Progetto Speciale Territoriale, ed un idoneo livello di governo, la

Provincia, in coerenza con i principi sanciti dall'art. 118, comma 1, della Costituzione (sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza) e con il ruolo esercitato in materia di governance e coordinamento.

Il PTCP non potrà che confermare tale previsione programmatica, già contemplata nel Capo III-IV artt. 44, 45 e 46 delle NTA, introducendo anche, in via anticipatoria, qualora lo si ritenga opportuno, norme transitorie di tutela e protezione dell'intero ambito costiero e fasce di pertinenza del tracciato, che garantiscano e preservino, il complesso e delicato ecosistema paesaggistico e naturalistico costiero di prossimità della Costa dei Trabocchi.

Si ritiene dunque opportuno continuare il percorso già intrapreso con il "Progetto Speciale di Innovazione e Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina", di cui alla DGP n. 468/07 del 20.11.2007, riattualizzandolo rispetto alla nuova Missione del PNRR (Green Deal) ed al nuovo target europeo che richiede una visione sistemica di coerenza complessiva degli interventi a medio lungo termine, sempre più performante in termini di skills e capacità di spesa, di valutazione di pre-fattibilità tecnico-procedurale (conformità con i PRG e Piani sovraordinati) e di livelli di coinvolgimento attivo dei territori e delle comunità.

Infine, con riferimento al complesso tema della bonifica delle aree industriali occorrerà che il PTCP proponga, in aderenza con le vigenti disposizioni in materia (titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/2006, LL.RR. 83/2000 e 45/2007 e Piano delle bonifiche delle aree regionali – PRB del 2018) regole comportamentali a cui dovranno adempiere i comuni in fase di predisposizione del PTCP, soprattutto con riferimento agli interventi di rigenerazione e/o riconversioni di siti industriali con trasformazione degli usi insediativi (v. commerciale e/o residenziale).

4.4.2 Obiettivi di sostenibilità del PTCP

Oltre ai macro-obiettivi descritti nel paragrafo 4.3 il PTCP introduce diversi obiettivi di sostenibilità specifici di seguito elencati:

- porre particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo, per tenere sotto controllo la sostenibilità ambientale delle previsioni di sviluppo;
- costruire un Sistema Informativo Territoriale al quale si intende dare valore di "procedimento certificato" al fine di farle assumere il ruolo di quadro delle conoscenze dinamico e periodicamente aggiornato, con effetto operativo sulle decisioni da prendere nell'attività istruttoria;

- fornire linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- individuare le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornire, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale;
- disciplinare i livelli minimi di qualità progettuale e di compatibilità paesaggistico-ambientale;
- disciplinare le aree di pertinenza della Via Verde;
- introdurre norme transitorie di tutela e protezione dell'intero ambito costiero e fasce di pertinenza del tracciato, che garantiscano e preservino, il complesso e delicato ecosistema paesaggistico e naturalistico costiero di prossimità della Costa dei Trabocchi;
- proporre regole comportamentali riguardanti la bonifica delle aree industriali a cui dovranno adempiere i Comuni, soprattutto con riferimento agli interventi di rigenerazione e/o riconversioni di siti industriali con trasformazione degli usi insediativi;
- definire gli indirizzi generali d'assetto con riferimento alla localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione ed adempiere all'individuazione del sistema della viabilità, del trasporto e della rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale.

4.5 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PTCP

Il nuovo PTCP si caratterizzerà per il suo approccio innovativo, pur restando all'interno del perimetro giuridico tracciato dalle leggi in vigore. Il nuovo progetto di Piano punterà, dunque, a una impostazione tradizionale che però contenga al suo interno elementi di novità sotto il profilo sia del

metodo che del contenuto. È per questo che la struttura della normativa sarà basata su cinque “titoli” dei quali solo uno (il quarto) conterrà le norme di indirizzo per il governo delle trasformazioni territoriali nei settori di specifica competenza della provincia.

I cinque “titoli” che saranno alla base della nuova normativa e ne definiranno la struttura avranno i seguenti contenuti:

Titolo I (generalità)

Conterrà tutti i riferimenti di legge per la validità giuridica del nuovo strumento, individuerà la procedura per la sua formazione (anche introducendo alcuni elementi di novità, in aggiunta ai passaggi procedurali stabiliti per legge) e infine elencherà nel dettaglio i contenuti e gli elaborati del piano;

Titolo II (fragilità e vincoli)

In questa sezione della normativa, oltre a richiamare puntualmente i vincoli sovraordinati che derivano da leggi in vigore e Piani di scala superiore e che sono cogenti rispetto alle decisioni di competenza della Provincia, il nuovo Piano individuerà in modo più generale gli aspetti di fragilità del territorio che si intendono porre alla base delle scelte di Piano;

Titolo III (sistema della pianificazione)

Il terzo titolo della normativa sarà dedicato alle questioni di metodo di carattere trasversale; è per questo che conterrà elementi innovativi e caratterizzanti il nuovo approccio: la necessità di fondare la politica di Piano su un solido sistema delle conoscenze, l'importanza delle tecniche di co-pianificazione e di perequazione, l'attuazione delle scelte di Piano attraverso progetti strategici e sulla base degli ambiti di attuazione programmatica;

Titolo IV (norme di indirizzo)

È questo il corpo centrale della normativa che conterrà gli indirizzi di Piano e le specifiche indicazioni di contenuto per agire (sia in termini di intervento, che in termini di verifica e istruttoria dei procedimenti degli altri enti) sui quattro settori di specifica competenza della Provincia: la pianificazione del territorio, la salvaguardia dell'ambiente, la programmazione e la gestione della rete stradale e del sistema dell'offerta scolastica;

Titolo V (disposizioni finali e transitorie)

L'ultima sezione della normativa sarà dedicata a quelle disposizioni che hanno carattere conclusivo e/o transitorio; le disposizioni finali saranno finalizzate a sancire le modalità di uso e applicazione dell'intero corpus normativo, mentre quelle transitorie si occuperanno di fornire quelle indicazioni operative necessarie a gestire correttamente la transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo.

4.6 CONTENUTI DEL PTCP

Il PTCP sarà costituito dai seguenti elaborati:

- relazione tecnica;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- elaborati grafici in pdf;
- webGIS.

5 OBIETTIVI STRATEGICI DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di individuare gli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e provinciale, pertinenti al PTCP, si riporta un'analisi dei principali strumenti strategici, programmatici e pianificatori con particolare riferimento agli aspetti che interessano il Piano.

Tali obiettivi strategici di sostenibilità verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna nel Rapporto Ambientale attraverso l'incrocio con gli obiettivi di sostenibilità del PTCP con la finalità di individuare potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di criticità e conflittualità. L'obiettivo di questa fase è quello di favorire l'integrazione degli obiettivi del PTCP negli strumenti pianificatori e programmatori pertinenti.

Di seguito si riporta un primo elenco di Piani e Programmi con i relativi obiettivi di sostenibilità che potrebbero interessare la pianificazione provinciale e che saranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna.

5.1 AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che tiene conto della necessità di sostenere la pace universale e la libertà, di sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, conseguendo una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente da qui al 2030.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi e oltre 240 indicatori. I 193 Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungere questi obiettivi entro il 2030.

La caratteristica essenziale dei goals è di essere universali, interconnessi e indivisibili: devono tener conto delle specifiche realtà territoriali e sono potenzialmente applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano).

5.1.1 Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 per la Provincia di Chieti

A2023_OS1 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.

A2023_OS2 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

A2023_OS3 Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

A2023_OS4 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.

A2023_OS5 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

A2023_OS6 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.

A2023_OS7 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.

A2023_OS8 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti.

A2023_OS9 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.

A2023_OS10 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

A2023_OS11 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale.

A2023_OS12 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

A2023_OS13 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.

A2023_OS14 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

5.2 PNRR – LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è lo strumento per cogliere la grande occasione del Next Generation EU e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Un insieme di azioni e interventi disegnati per superare l'impatto economico e sociale della pandemia e costruire un'Italia nuova, intervenendo sui suoi nodi strutturali e dotandola degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali del nostro tempo e del futuro.

In tal senso per la pianificazione di azioni a valere sul PNRR la Provincia di Chieti opera in riferimento degli obiettivi strategici individuati nei quattro assi sfida e nelle relative missioni.

Nello specifico gli obiettivi di sostenibilità individuati nella Proposta della Provincia di Chieti sono:

- efficientamento energetico e indipendenza energetica degli edifici scolastici;
- mobilità sostenibile.

PNNRCH_OS01 Efficientamento energetico e indipendenza energetica degli edifici scolastici

Gli interventi che si propongono hanno come punto di partenza il dimensionamento scolastico con le relative necessità di mantenimento e miglioramento di strutture attuali oppure con la possibilità di realizzare nuovi poli scolastici con dismissione di parte del patrimonio esistente non recuperabile ovvero non più necessario. Evidentemente la sequenza logica degli interventi parte dalla messa in sicurezza strutturale, accompagnata dagli interventi di efficientamento energetico su involucri e impianti, che producono un primo e importante risparmio energetico, quantificabile nel 50% dell'attuale consumo. Sono valutate le possibilità di indipendenza energetica mediante la possibile realizzazione di impianti di produzione da fonte rinnovabile, anche in considerazione del cambiamento climatico che porta i consumi energetici più verso il raffrescamento che il riscaldamento.

PNNRCH_OS02 Mobilità sostenibile

L'ambito d'azione prevede la realizzazione e il completamento della mobilità sostenibile e, in particolare, delle ciclovie. La Provincia di Chieti è interessata da una delle più belle ciclovie nazionali in corso di ultimazione - la Via Verde della costa dei Trabocchi – per la quale occorrono ulteriori risorse per ampliarla con collegamenti verso l'interno e servizi connessi.

5.3 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000, è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.3.1 Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PTCP

QRR_OS01 Tutelare e valorizzare il sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzare e recuperare il patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziare l'energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.4 PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse “Categorie di tutela e valorizzazione”, secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell’insediamento umano, delle risorse del territorio e dell’ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell’area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell’area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta;

B) Trasformabilità mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall’ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all’inserimento dell’oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l’idoneità e l’ammissibilità;

C) Trasformazione condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali;

D) Trasformazione a regime ordinario.

5.4.1 Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PTCP

PRP_OS01 Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, storico ed artistico.

PRP_OS02 Recuperare aree e siti degradati.

5.5 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE (PGRADAM)

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRADAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ed è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il ciclo di gestione.

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni e ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.5.1 Obiettivi di sostenibilità del PGRADAM che possono interessare il PTCP

PGRADAM_OS01 Ridurre gli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006.

PGRADAM_OS02 Promuovere la conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri.

PGRADAM_OS03 Ridurre i possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione e interventi strutturali.

5.6 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

5.6.1 Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PTCP

PAI_OS01 Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

5.7 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e Programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20 novembre 2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A., speciale n. 98 del 05/12/2007.

5.7.1 Obiettivi di sostenibilità del PRTQA che possono interessare il PTCP

PRTQA_OS01 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS02 Elaborazione di Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS03 Elaborazione di Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

5.8 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

5.8.1 Obiettivi di sostenibilità del PTA che possono interessare il PTCP

PTA_OS01 Tutelare e migliorare le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienicosanitarie delle acque.

PTA_OS02 Sostentare le funzioni ecologiche e gli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS03 Integrare le politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS04 Raggiungere stati di qualità più elevati rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS05 Salvaguardare le fasce di pertinenza fluviale e gli ambienti acquatici.

PTA_OS06 Tutelare prioritariamente le acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS07 Monitorare le fonti di inquinamento puntuale.

5.9 PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.9.1 Obiettivi di sostenibilità del PER che possono interessare il PTCP

PER_OS01 Rispettare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS02 Ridurre le emissioni dei gas serra.

PER_OS03 Ridurre gli sprechi energetici.

PER_OS04 Analizzare e potenziare le fonti rinnovabili.

PER_OS05 Risparmiare ed ottenere efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

5.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

PRGR_OS01 Garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani e delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza per i Rifiuti Urbani nei diversi ATO.

PRGR_OS02 Attuare il principio di corresponsabilità sull'intero ciclo di vita dei rifiuti anche attraverso forme di coinvolgimento e interazione tra enti diversi gruppi d'interesse a livello locale anche attraverso il ricorso ad accordi di programma.

PRGR_OS03 Riquilibrare ed adeguare gli impianti esistenti in modo da consentire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni, limitando l'ampliamento e la realizzazione di nuovi impianti non rispondenti ai fabbisogni di trattamento registrati in ambito territoriale.

PRGR_OS04 Ricorrere al recupero energetico dei rifiuti o di prodotti del loro trattamento nella misura consentita dalle opportunità offerte dal sistema industriale regionale o delle regioni contermini.

6 DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale.

Gli SCA inoltre sono chiamati ad esprimersi sulla proposta di Piano o Programma ed il Rapporto Ambientale (art. 13, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Gli SCA individuati per la presente VAS sono:

Regione Abruzzo

- DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 - DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 - DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 - DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 - DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
 - DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 - DPE017 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- DPH-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio
 - DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- DPD - Dipartimento Agricoltura
 - DPD021 - Servizio Foreste e Parchi
- DPF – Dipartimento Sanità
 - DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

Tutti i comuni della Provincia di Chieti

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente

- Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS
- Dipartimento di prevenzione

Soprintendenza Unica Abruzzo

- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
- Soprintendenza beni culturali (MIBAC)
- Soprintendenza per i beni archeologici

Autorità Dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro

Parco Nazionale della Maiella

- Ufficio Valutazioni Ambientali

Riserva Naturali Regionali

- Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella
- Riserva Naturale Regionale Punta Aderci
- Riserva Naturale Regionale Bosco di Don Venanzio
- Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro
- Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde
- Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello
- Riserva Naturale Regionale Ripari di Giobbe
- Riserva Naturale Regionale Marina di Vasto
- Riserva Naturale Regionale Punta dell'Acquabella
- Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle

Enti gestori dei Siti Natura 2000

- Parco Nazionale della Maiella
 - ZSC Maiella Sud Ovest
 - ZSC Monti Pizi - Monte Secine
 - ZSC Maiella
 - ZPS Parco Nazionale della Maiella

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il rapporto preliminare di Scoping e il Documento Programmatico di Indirizzo.

7 ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO, INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

7.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Il territorio della Provincia di Chieti si sviluppa su di una superficie di circa 2.599,58 Km² compresa tra la fascia costiera adriatica e la catena appenninica occupando il 24% della superficie complessiva regionale (10831,5 km²). Le quote altimetriche massime raggiungono i 2793 m nelle zone più montuose fino a degradare verso le zone costiere.

Il comprensorio conta 104 comuni dove Chieti risulta essere il Comune più popoloso con poco più di 50.000 abitanti seguito da Vasto, Lanciano e poi tutti gli altri. Dal punto di vista territoriale il Comune di Atesa copre l'estensione maggiore con 110,98 km², ma Francavilla al Mare risulta essere il Comune con una maggiore densità di popolazione con 1131 abitanti per km², a differenza del Comune di Monteferrante che con i suoi 7,72 rappresenta il Comune con minor densità (dati ISTAT al 31/12/2019).

7.2 GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA

Come indicato da Mangifesta (2021) nella Relazione geologica del PTCP il territorio provinciale di Chieti è delimitato a Nord-Ovest dal Fiume Pescara, a Sud-Est dal Fiume Trigno, a Sud-Ovest dal Massiccio della Majella e ad Est dal Mare Adriatico. Il territorio è suddivisibile in due grandi unità: Alto fondo Abruzzese e Avanfossa Adriatica. L'Alto fondo Abruzzese è caratterizzato da sedimenti calcarei di mare poco profondo. In essa si riconosce una zona di piattaforma, che corrisponde a bacini marini di modesta profondità, caratterizzati dalla sedimentazione di materiale quasi esclusivamente calcareo, e una zona di transizione dove esistono condizioni di mare aperto ed abbastanza profondo, anch'esso costituito da sedimentazione di materiale calcareo-marnoso, mescolato a materiali detritici. L'Avanfossa Adriatica presenta sedimenti terrigeni di mare profondo. In essa si riconosce il bacino abruzzese, caratterizzato da una fossa subsidente nella quale si sedimentano materiali pelitici, e il bacino molisano, costituito da coltri alloctone sicilidi (complesso delle Argille varicolori) e dalla sedimentazione di materiali torbiditici (Flysch di Agnone e di Roccaspinaveti).

Il territorio provinciale si estende dall'Appennino fino all'Adriatico dove si affaccia per un fronte di circa 66,5 km. Da Ovest verso Est si possono distinguere tre fasce di diversa ampiezza: fascia montuosa, fascia pedemontana e fascia costiera adriatica.

Si possono, in definitiva, distinguere superfici a scarsa pendenza ed aree con pendenze più accentuate correlabili alle incisioni delle maggiori aste fluviali. La litologia, caratterizzata da una propria erodibilità e permeabilità, e il fattore morfologico-strutturale si pongono come elementi fondamentali per la precaria stabilità dei versanti. Gli elementi erosivi danno luogo a veri e propri fenomeni franosi per crollo e/o scivolamento gravitativi, generalmente non più attivi. I dissesti sono presenti principalmente lungo i versanti sedi di accumuli detritici con spessore proporzionale all'entità del fenomeno (accumuli di paleofrana) e sono localizzati principalmente lungo le scarpate poste in prossimità della costa, ma sono frequenti anche in corrispondenza delle incisioni vallive che solcano trasversalmente gli altopiani. Un altro tipo di dissesto, anche se nell'area molto limitato, sempre generalmente condizionato da fattori morfologici-strutturali e litologici, è rappresentato da soliflussi, più spesso associati al litotipo argilloso.

Le forme di drenaggio superficiale (corsi d'acqua) sono strettamente legate alle caratteristiche strutturali e litologiche dei terreni affioranti nell'area. Il territorio provinciale si colloca tra i bacini idrografici del Fiume Pescara a Nord e del Fiume Trigno a Sud, intercalato da una serie di fossi e torrenti (Arielli, Moro, Feltrino) ed altri Fiumi di notevole importanza (Alento, Foro, Sangro, Sinello) che solcano l'intera area con direzione NE-SO o NNE-SSO oltre ad una serie di incisioni minori e piccoli rigagnoli che si evidenziano solo in concomitanza di precipitazioni di particolare intensità e durata.

7.3 ANALISI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DINAMICA DI VARIAZIONE DELLA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

La Provincia al 1 gennaio 2021 ospitava il 29,38% degli abitanti regionali, con una densità maggiore di 26,52 ab./km² rispetto al dato complessivo abruzzese.

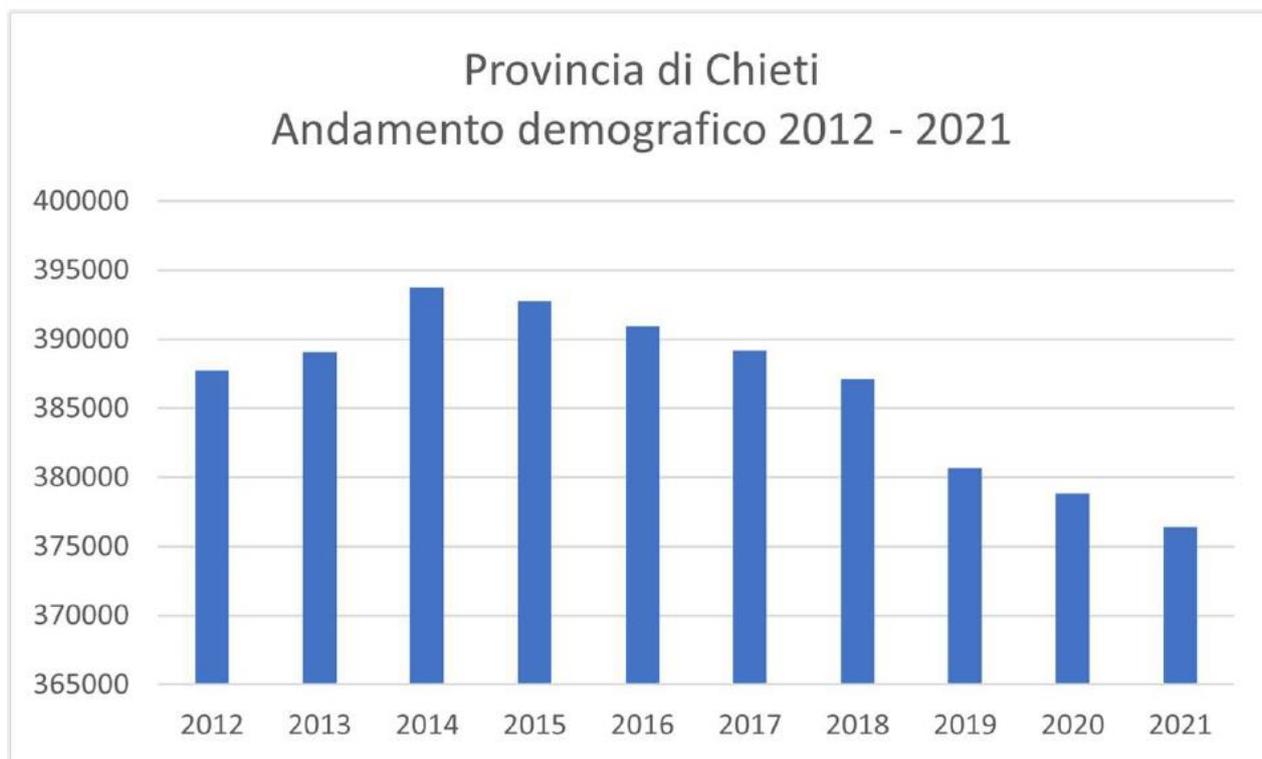


Figura 2. Andamento demografico della Provincia di Chieti.

L'andamento demografico risulta altalenante. Infatti, la popolazione del 2012 ha conosciuto un'iniziale crescita fino al 2014, per poi vedere una contrazione demografica che non accenna a terminare (Zappalorto, 2021).

Per quanto riguarda la presenza straniera al 1° gennaio 2021, invece, la Provincia di Chieti risulta avere dei numeri inferiori rispetto alla media regionale (5,48% contro il 6,44%). Entrambe le entità territoriali, inoltre, si attestano decisamente più in basso rispetto alla media nazionale (8,7%).

Per quanto riguarda la variazione percentuale della popolazione, lo studio di approfondimento socio-statistico e demografico di Zappalorto (2021) relativo al PTCP ha messo in luce che c'è una riduzione media pari al 2,93%, con aumento costante della popolazione lungo la costa e una riduzione nelle aree interne. Lo studio ha evidenziato che i comuni costieri risentono in maniera consistente della relativamente recente attività di bonifica della costa abruzzese avvenuta soltanto in seguito all'unità d'Italia per consentire il passaggio della Ferrovia Adriatica.

7.4 COMPONENTI AMBIENTALI

La Provincia di Chieti ha un sistema di aree protette e Siti Natura 2000 ben sviluppato, in particolare sono presenti:

- 1 Parco Nazionale
- 3 Riserve Naturali Statali
- 11 Riserva Naturali Regionali
- 2 Parchi Territoriali Attrezzati
- 1 Zona di Protezione Speciale
- 12 Zone Speciali di Conservazione
- 11 Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale

La superficie complessiva della Provincia di Chieti coperta dai Siti Natura 2000 è 47.393 ha, pari al 18,3% del territorio provinciale, quella coperta dalle aree protette è 29.761 ha, pari all'11,4% del territorio provinciale e, infine, la superficie complessiva coperta dal sistema di aree protette e Siti Natura 2000 è 47.963 ha pari al 18,5% del territorio provinciale.

Tabella 1. Aree protette presenti nel territorio della Provincia di Chieti

CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	ENTE GESTORE
EUAP0013	PNZ	Parco Nazionale della Maiella	Ente parco
EUAP0023	RNS	Riserva Naturale Feudo Ugni	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0021	RNS	Riserva Naturale Fara San Martino Palombaro	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0031	RNS	Riserva Naturale Valle dell'Orfento	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0247	RNR	Riserva Naturale Controllata Lago di Serranella	Comune di Altino, Casoli e Sant'Eusanio del Sangro
EUAP1090	RNR	Riserva Naturale Guidata Punta Aderci	Comune di Vasto
EUAP1092	RNR	Riserva Naturale Guidata Bosco di Don Venanzio	Comune di Pollutri
EUAP1165	RNR	Riserva Naturale Guidata Lecceta di Torino di Sangro	Comune di Torino di Sangro
EUAP1166	RNR	Riserva Naturale Guidata Cascate del Verde	Comune di Borrello
EUAP1069	RNR	Riserva Naturale Guidata Abetina di Rosello	Comune di Rosello
EUAP1206	RNR	Riserva Naturale Controllata Ripari di Giobbe	Comune di Ortona
EUAP1207	RNR	Riserva Naturale Controllata Marina di Vasto	Comune di Vasto
EUAP1205	RNR	Riserva Naturale Controllata Punta dell'Acquabella	Comune di Ortona
EUAP1204	RNR	Riserva Naturale Controllata Grotta delle Farfalle	Comune di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino
EUAP0990	AANP	Oasi Naturale Abetina di Selva Grande	Associazione di protezione ambientale WWF Italia
EUAP0545	AANP	Parco Territoriale Attrezzato dell'Annunziata	Comune di Orsogna

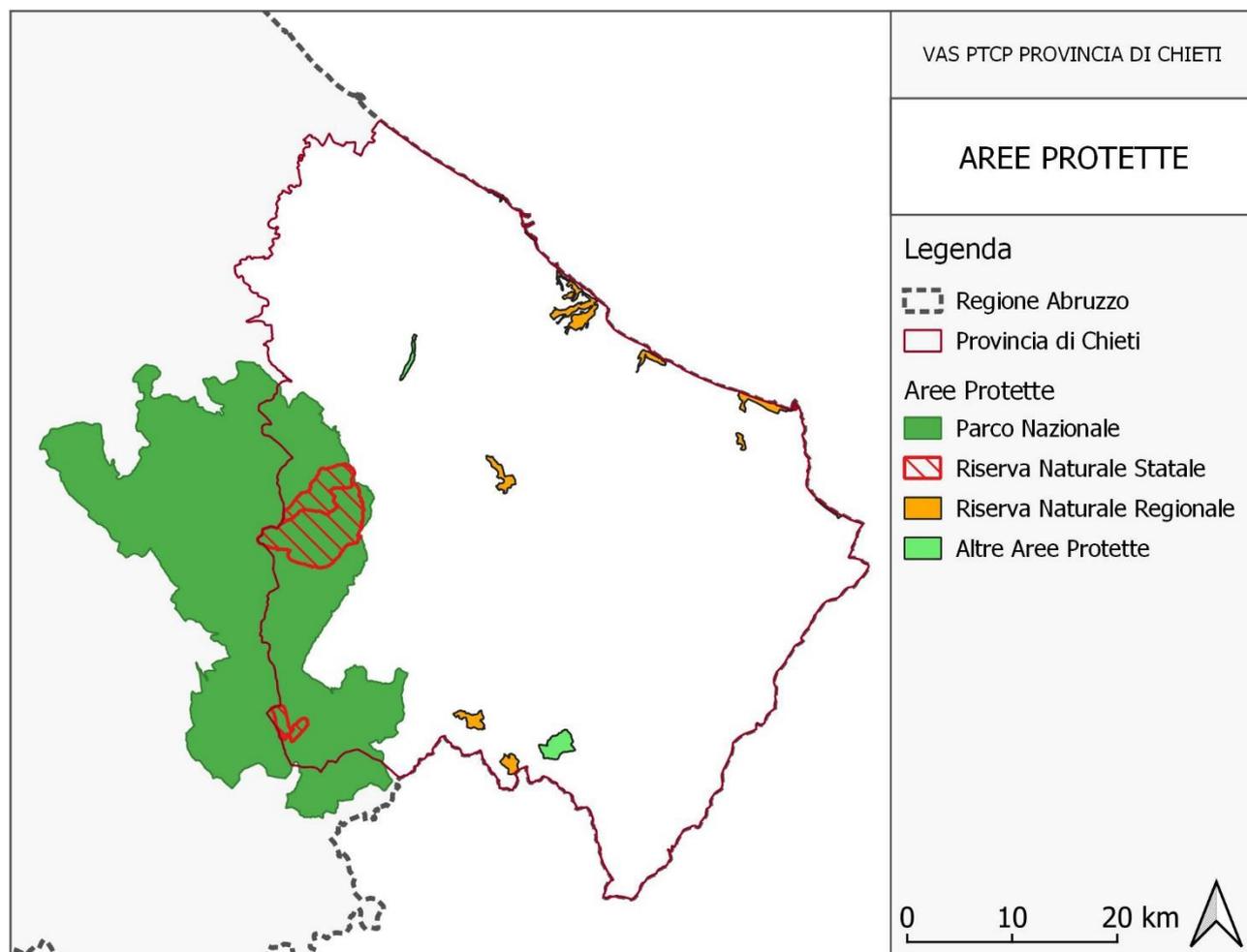


Figura 3. Aree protette presenti sul territorio provinciale di Chieti.

Tabella 2. Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Chieti

CODICE	DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA	TIPOLOGIA
IT7110204	Maiella Sud Ovest	Alpina	ZSC
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine	Alpina	ZSC
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	Continentale	ZSC
IT7140107	Lecceca litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	Continentale	ZSC
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	Continentale	ZSC
IT7140109	Marina di Vasto	Continentale	ZSC
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	Continentale	ZSC
IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento	Continentale	ZSC
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	Continentale	ZSC
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140116	Gessi di Gessopalena	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140117	Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140118	Lecceca di Casoli e Bosco di Colleforeste	Mediterranea	ZSC e ZPS

IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140126	Gessi di Lentella	Continente	ZSC
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	Mediterranea	ZSC
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella	Alpina	ZPS
IT7140203	Maiella	Alpina	ZSC
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	Continente	ZSC e ZPS
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	Mediterranea	ZSC e ZPS

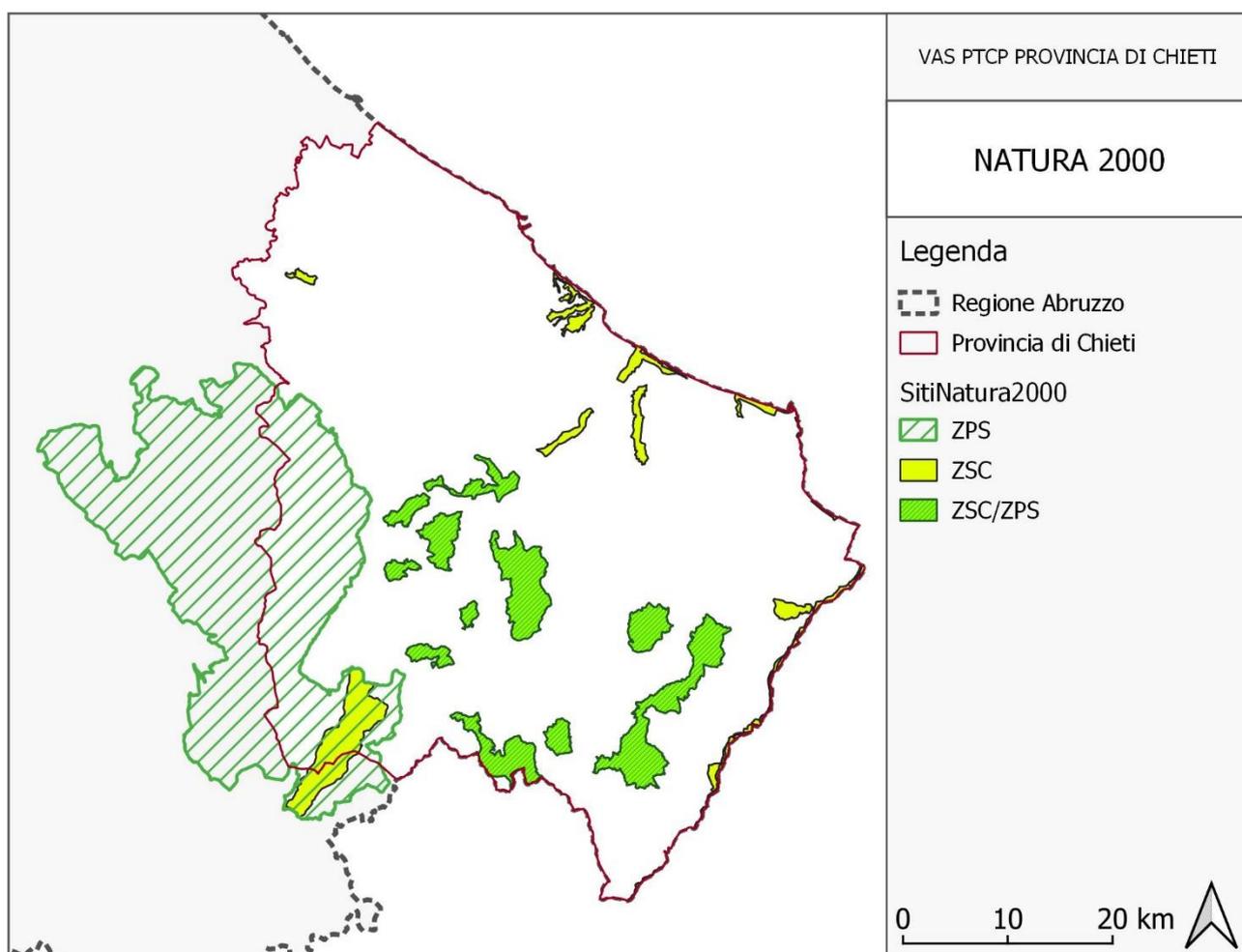


Figura 4. Siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale di Chieti.

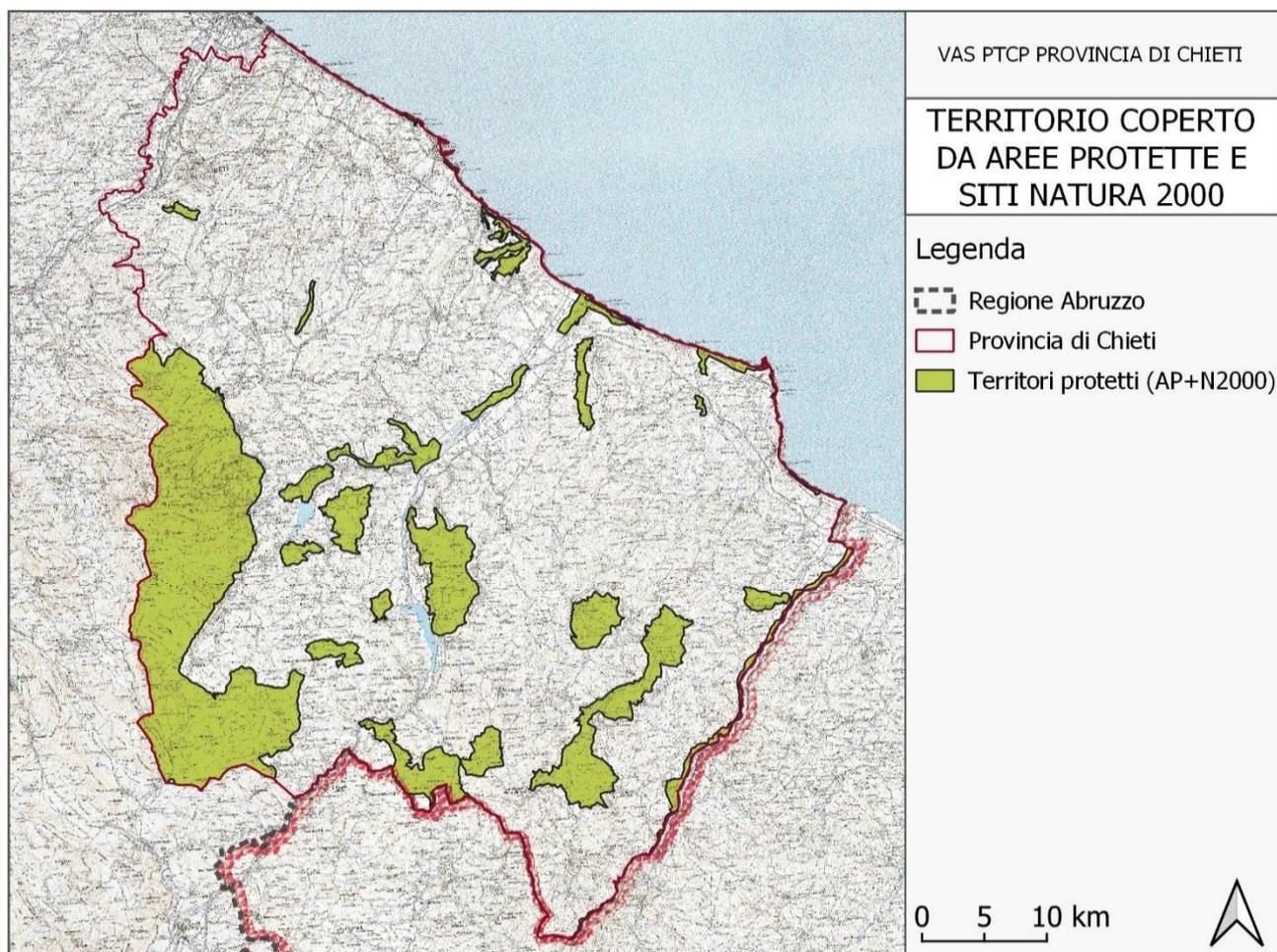


Figura 5. Siti Natura 2000 e aree protette presenti nel territorio provinciale di Chieti.

7.5 USO DEL SUOLO

L'analisi GIS dell'uso del suolo ha evidenziato che il territorio della Provincia di Chieti mostra un elevato grado di specializzazione agricola con una netta prevalenza del territorio rurale (56,2%) rispetto a tutte le altre categorie. Il sistema urbano, nel suo complesso, è pari a circa il 3,9%, i boschi rappresentano circa il 17,6%, gli arbusteti circa il 9,4% e i pascoli il 9,1%.

Tabella 3. Macrocategorie di uso del suolo della Provincia di Chieti

CATEGORIA	SUPERFICIE (HA)	PERCENTUALE
Sistemi colturali	144234899.1	56.2%
Boschi	45160981	17.6%
Arbusteti	24207854.92	9.4%
Pascoli	23421722	9.1%
Urbanizzato	9882868.35	3.9%
Acque	5237970	2.0%
Spagge e rocce	4427120	1.7%

In particolare i seminativi in aree non irrigue rappresentano il 25,9%, gli oliveti l'11,7% e i vigneti il 7,2% del territorio provinciale. I boschi a ceduo caratterizzano invece il 15,6% e rappresentano il principale elemento di continuità ambientale.

Tabella 4. Categorie di uso del suolo presenti nel territorio provinciale di Chieti

CATEGORIA	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE
Arboricoltura da legno	109762.00	0.0%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	10519764.00	4.1%
Aree a ricolonizzazione artificiale	333011.00	0.1%
Aree a ricolonizzazione naturale	4766274.00	1.9%
Aree a vegetazione sclerofilla	28.92	0.0%
Aree aeroportuali ed eliporti	55323.00	0.0%
Aree agroforestali	0.85	0.0%
Aree archeologiche	2231.00	0.0%
Aree con vegetazione rada	1383052.00	0.5%
Aree estrattive	452701.00	0.2%
Aree oltre il limite delle maree più basse	6477.00	0.0%
Aree portuali	34157.00	0.0%
Aree sportive	277292.00	0.1%
Aree verdi urbane	224541.00	0.1%
Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui	116584.00	0.0%
Bacini con preval. altra destinazione produttiva	322799.00	0.1%
Bacini senza utilizzazioni produttive	14046.00	0.0%
Boschi di conifere	1526737.00	0.6%
Boschi di latifoglie di alto fusto	2010977.00	0.8%
Boschi misti di conifere e latifoglie	1325932.00	0.5%
Brughiere e cespuglieti	17725489.00	6.9%
Campeggi e bungalows	40001.00	0.0%
Canali e idrovie	1618.00	0.0%
Cantieri	147848.00	0.1%
Cedui matricinati	39988087.00	15.6%
Cedui semplici	84707.00	0.0%
Cimiteri	81634.00	0.0%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	9201452.00	3.6%
Colture orticole in campo, serra, sotto plastica	76206.00	0.0%
Colture temporanee associate a colture permanenti	2645255.00	1.0%
Discariche e depositi	29178.00	0.0%
Ferrovie	108221.00	0.0%
Fiumi torrenti e fossi	90441.00	0.0%
Formazioni forestali a produzione di frutti	14.30	0.0%
Formazioni riparie	4683351.00	1.8%
Frutteti e frutti minori	1909151.00	0.7%

Insedimenti grandi impianti di servizi pubblici e privati	195422.00	0.1%
Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	2041078.00	0.8%
Insedimento commerciale	51241.00	0.0%
Insedimento rado	2124.35	0.0%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	3175428.00	1.2%
Oliveti	29963996.00	11.7%
Paludi interne	2654.00	0.0%
Parchi divertimento	11176.00	0.0%
Prati stabili	12901958.00	5.0%
Reti stradali e spazi accessori	835497.00	0.3%
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	3754539.00	1.5%
Seminativi in aree non irrigue	66570294.00	25.9%
Seminativi semplici	58804.00	0.0%
Sistemi colturali e particellari complessi	15317072.00	6.0%
Spiagge, dune sabbie	672581.00	0.3%
Tessuto residenziale continuo e denso	416692.00	0.2%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	1925624.00	0.8%
Vigneti	18376583.00	7.2%
Vivai	6309.00	0.0%

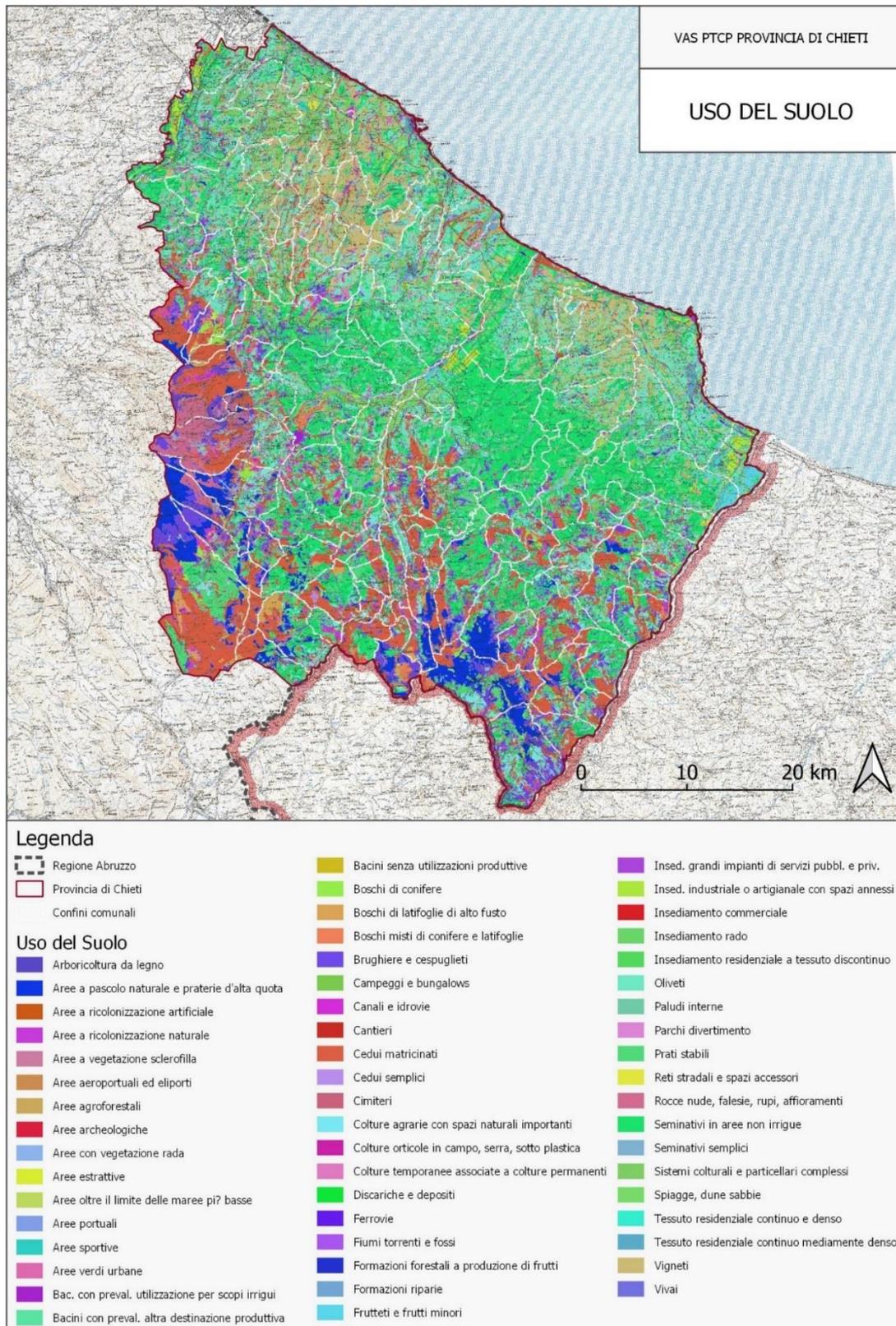


Figura 6. Uso del suolo della Provincia di Chieti.

7.6 RISCHIO SISMICO

Come indicato da Mangifesta (2020), nel comprensorio della Provincia di Chieti, il 59,03% dell'intero territorio è caratterizzato da una massima accelerazione (eccedenza del 10% in 50 anni) compreso tra 0.075g e 0.150g, interessando tutti i comuni più prossimi alla costa e parte della fascia più interna fino ai comuni più a Sud. Le aree più interne (40,62%), invece, sono caratterizzate da una sismicità mediamente elevata con valori compreso tra 0.150g e 0.250g, mentre solo una piccola porzione risente di una sismicità molto alta.

Attualmente circa l'85% dei comuni del comprensorio presentano una microzonazione sismica di primo livello validato, ma è bene puntualizzare come, nella maggior parte di essi, gli studi non coprono per intero il territorio comunale

7.7 RISCHIO FRANE

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (Abruzzo), si evidenzia come poco più di 700 km² del territorio della Provincia di Chieti è coinvolto da fenomeni franosi di diversa tipologia. Più del 60% dei fenomeni franosi è stato classificato con una pericolosità elevata (P2), mentre poco più del 20% è considerato con una pericolosità molto elevata.

Per quanto riguarda la tipologia del fenomeno franoso il 30,70% è stato classificato come un corpo di frana per scorrimento traslativo rotazionale e si concentra principalmente nella parte Nord, il 30,27% è interessato da deformazioni superficiali lente e sono concentrate nell'entroterra Sud della Provincia interessando i bacini del Fiume Osento e Sinello, mentre il 17,26% è interessato da frane di colamento e si sviluppano principalmente nelle aree più interne e a Sud-Ovest.

Nella maggior parte dei casi (67,30%), i processi sono considerati Quiescenti, ossia attualmente non in movimento, ma per i quali esistono indizi di un'oggettiva possibilità di riattivazione.

7.8 FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di avere informazioni sull'influenza che i fattori antropici hanno avuto sull'assetto strutturale del paesaggio, sono stati calcolati degli indici in grado di quantificare la frammentazione indotta dall'urbanizzazione, dalle infrastrutture e dall'agricoltura sul territorio provinciale. In particolare gli indici utilizzati sono: Densità infrastrutturale (DI); Indice di densità di urbanizzazione (DU); Tasso di biopermeabilità.

I parametri utilizzati nella definizione del quadro valutativo delle interferenze ambientali sono stati calcolati mediante l'uso di tecniche GIS sugli Ambiti di Attuazione Programmatici elaborando le informazioni contenute negli strati informativi forniti dalla Provincia di Chieti in formato shape relativi all'uso del suolo, alla rete infrastrutturale e all'urbanizzato delle aree d'interesse.

7.8.1 Densità infrastrutturale:

La densità infrastrutturale è il rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture presenti nell'unità territoriale di riferimento e l'area di quest'ultima, dove: li = lunghezza dei singoli tratti di viabilità in metri; Au = superficie dell'unità territoriale di riferimento in Km².

La DI fornisce una prima sommaria indicazione sull'azione di frammentazione ambientale derivante dalla cesura fisica degli ecosistemi e dai fattori di disturbo associati (rumori, inquinamento, vibrazioni). È palese che per avere una cognizione più realistica di tali impatti è necessario condurre un'indagine sulle caratteristiche del territorio entro cui i tracciati si snodano, localizzando le zone più sensibili da un punto di vista ecosistemico.

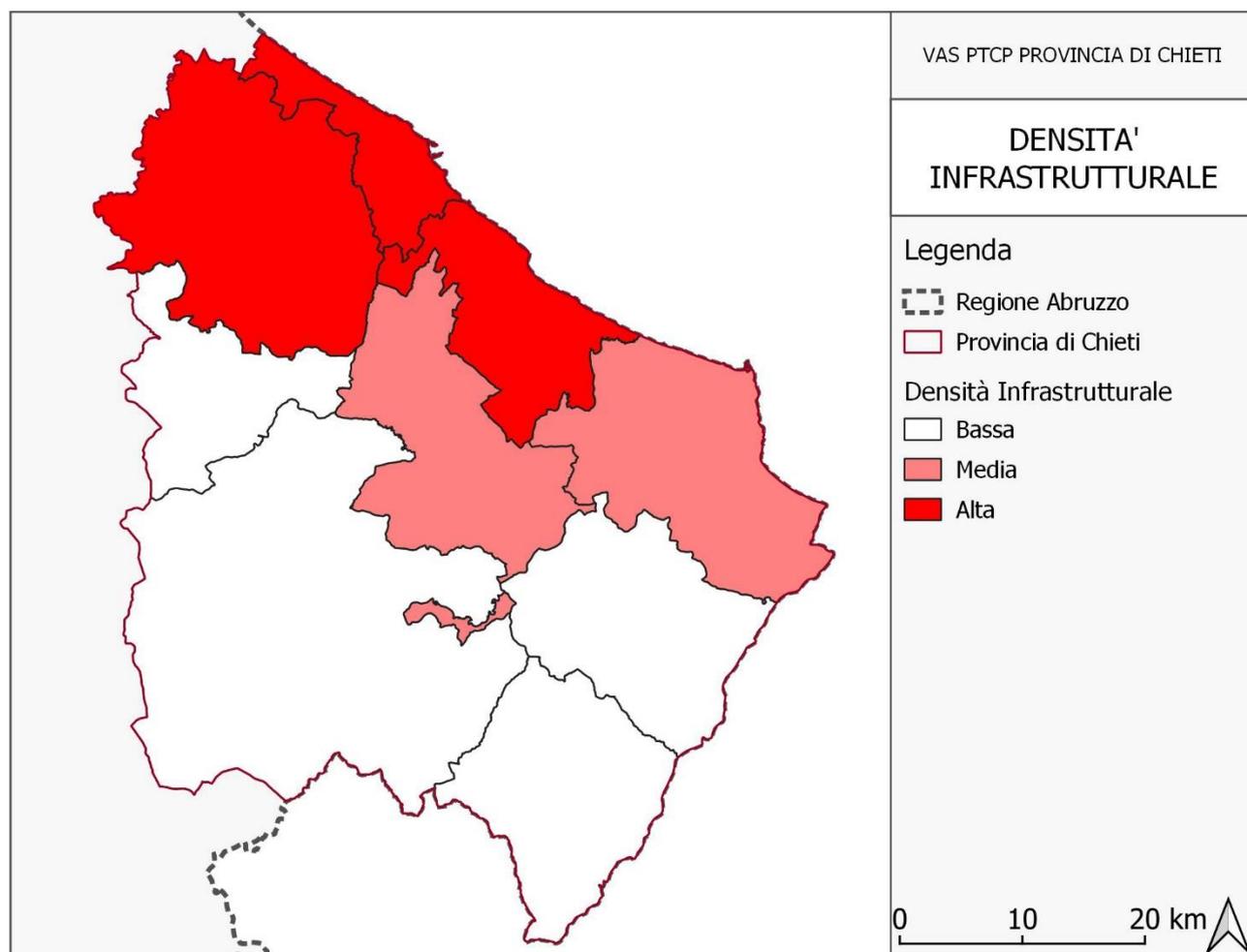


Figura 7. Densità Infrastrutturale degli Ambiti di Attuazione Programmatica

7.8.2 Densità di urbanizzazione

Indica l'entità della superficie urbanizzata per ogni kmq di area di riferimento dove: $Aurb_i$ = superficie urbanizzata; Au = superficie dell'unità territoriale di riferimento.

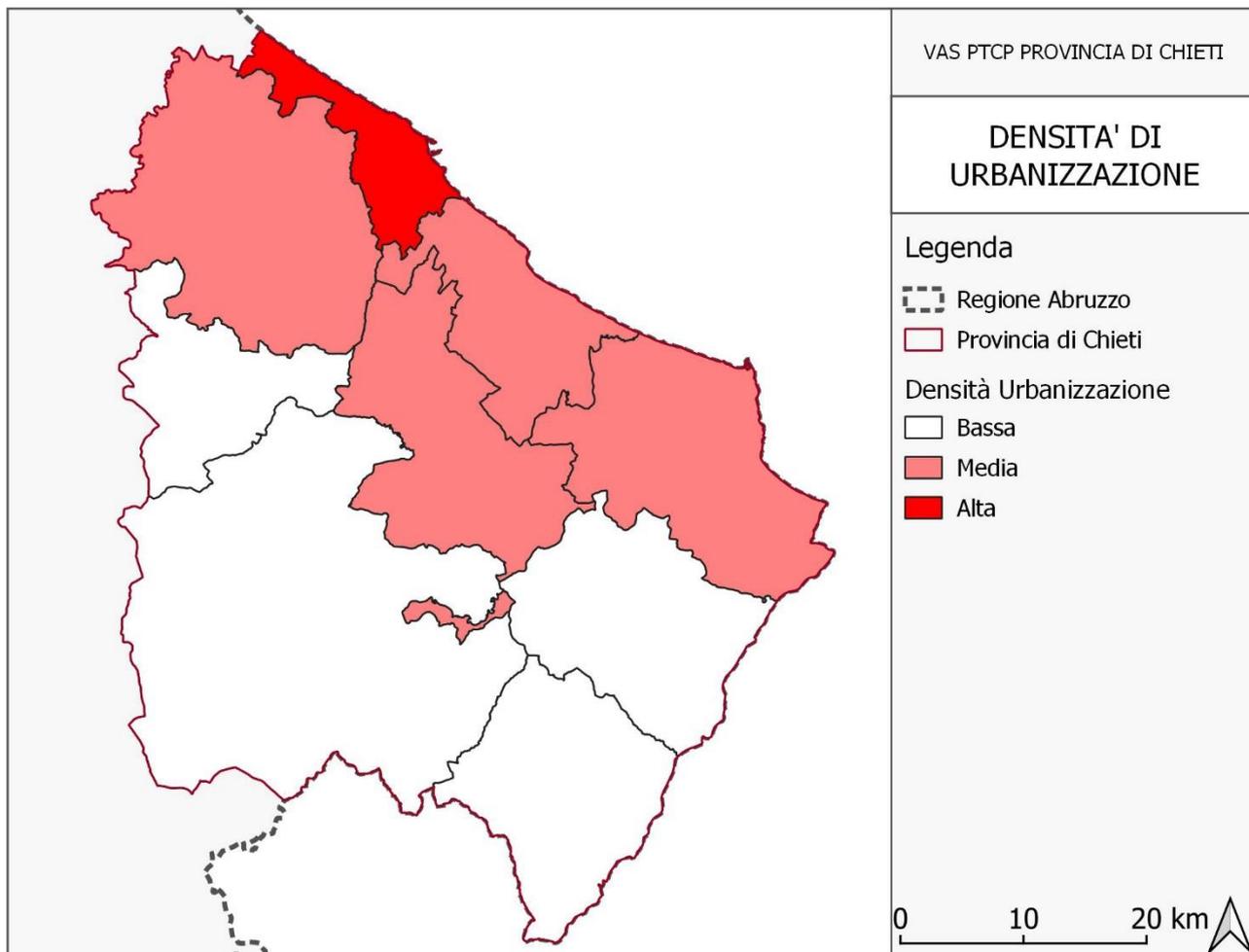


Figura 8. Densità di Urbanizzazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

7.8.3 Tasso di biopermeabilità

Indica l'incidenza percentuale sull'area di riferimento delle superfici biopermeabili. Queste ultime, tratte dalla copertura Corine Land Cover level 3 del 2000, sono quelle non interessate da fenomeni di urbanizzazione o di consumo produttivo intensivo del suolo.

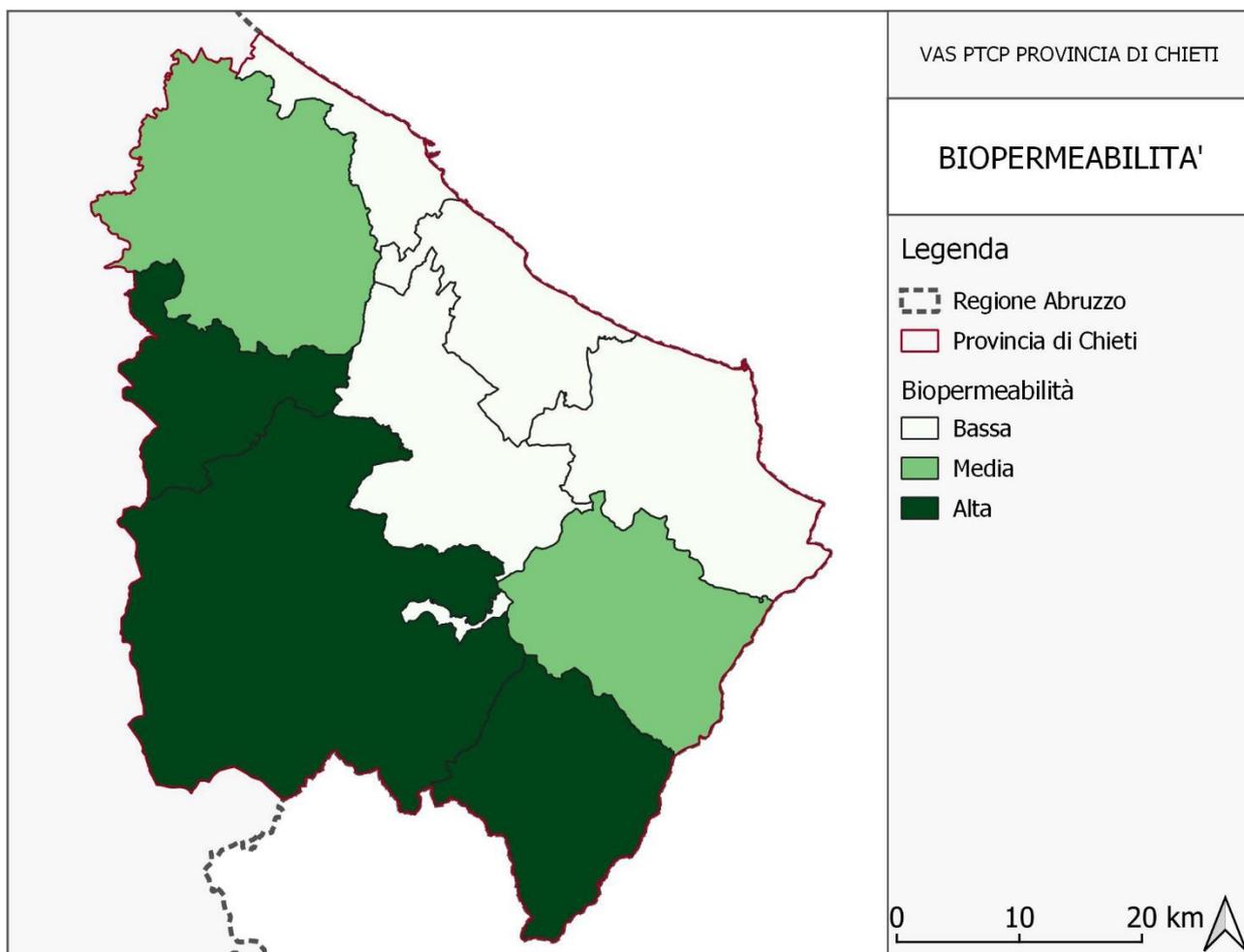


Figura 9. Biopermeabilità degli Ambiti di Attuazione Programmatica

7.8.4 Paesaggi della frammentazione

Attraverso l'utilizzo di un set di parametri opportunamente composto dal punto di vista della copertura fenomenologica si attua una identificazione geografica delle diverse connotazioni del paesaggio provinciale che viene così suddiviso in base al livello e alla tipologia di frammentazione presente.

Tale classificazione definisce i "Paesaggi della frammentazione" e può concorrere, in fase di stesura definitiva del PTCP e del relativo Rapporto Ambientale, alla determinazione nell'ambito della pianificazione territoriale provinciale di obiettivi e politiche di qualità paesaggistica ai sensi della Convenzione europea e del Codice italiano del paesaggio.

È opportuno precisare che i profili hanno un carattere esemplificativo e tentano di ricondurre a fisionomie omogenee gli ambiti territoriali che rispondono a determinate caratteristiche comparative razionalmente interpretabili.

Le 3 classi di paesaggi di frammentazione derivate grazie ai dispositivi di selezione attivati mediante i filtri diagnostici sono così classificate:

- Paesaggio a frammentazione elevata
- Paesaggio a frammentazione media
- Paesaggio a frammentazione assente

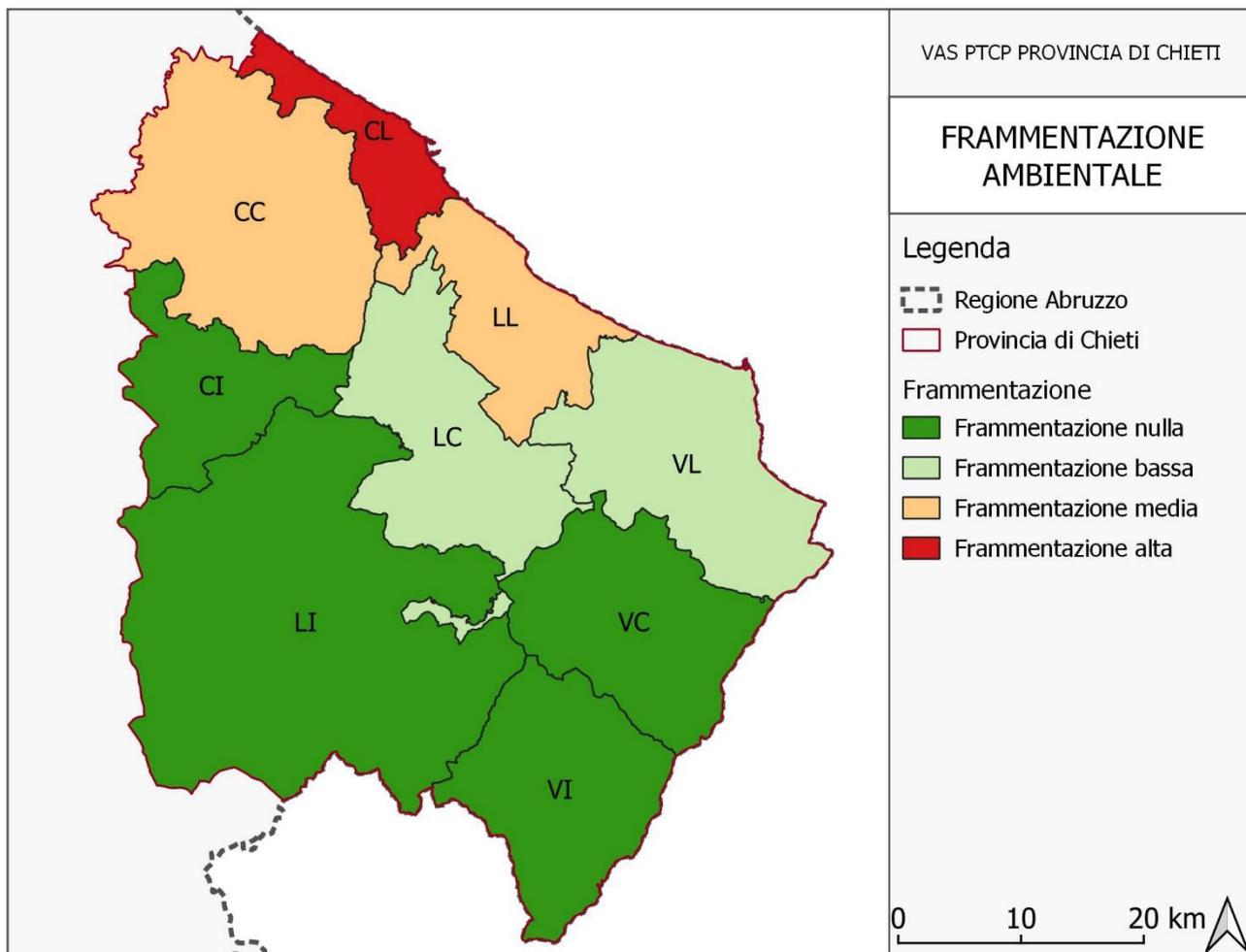


Figura 10. Paesaggi della Frammentazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

Tale analisi mostra come l'Ambito di Attuazione Programmatico di Chieti Litoranea sia quello maggiormente frammentate, seguito dagli ambiti Chieti Collinare e Lanciano Litoranea che rientrano nella categoria a frammentazione media. Vasto Litoranea e Lanciano Collinare sono a frammentazione bassa e i rimanenti ambiti invece a frammentazione nulla.

8 PRESUMIBILI IMPATTI DEL PIANO

Il Piano territoriale provinciale, per sua natura, è finalizzato, tra le altre cose, a garantire quella necessaria “visione strategica” e a disciplinare gli aspetti ambientali come ampiamente descritto nel Documento Programmatico di Indirizzo e nel paragrafo 4.4 del presente Rapporto Preliminare di Scoping.

Come si può evincere proprio dal Documento Programmatico di Indirizzo e come stabilito durante tutte gli incontri pubblici e le riunioni di Piano successive alla stesura di tale documento, è intenzione della Provincia indirizzare la propria visione strategica verso una disciplina che tenga conto principalmente delle questioni ambientali, declinate attraverso il contenimento del consumo di suolo, la stesura di linee di intervento di sistemazione idraulica, la valorizzazione della vocazione dei diversi territori e l'introduzione di regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione.

Tale premessa indica già che, per come verrà disciplinato il nuovo PTCP, il Piano intende limitare i presumibili impatti, delineando una visione strategica con forte accento ecologico. Chiaramente il Piano andrà a disciplinare settori che, per loro natura, potrebbero condurre a minacce o pressioni, basti pensare alla definizione della localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione che, se non effettuata con attenzione, potrebbe portare ad alcune criticità ambientali.

Per meglio descrivere quali potrebbero essere gli impatti del Piano si riportano di seguito gli obiettivi, sia generali che strategici introdotti nei paragrafi precedenti e le considerazioni su possibili ricadute ambientali.

Definire un nuovo approccio strategico

Tale obiettivo risulta essere piuttosto generico, ma l'intenzione della Provincia è di avere un approccio strategico con forte accento ecologico, volto a favorire le connessioni, sia ambientali che culturali che turistiche tra il Parco Nazionale della Maiella e quello che sarà il Parco della Costa Teatina. In generale questo primo obiettivo viene esplicitato in alcuni degli obiettivi di sostenibilità elencati di seguito.

Articolare il territorio provinciale in “ambiti di attuazione programmatica” che, a partire da quelli già individuati dal piano vigente, definiscano le linee locali di sviluppo, ma anche il dimensionamento di soglia degli indicatori che si vorranno porre sotto controllo (consumo di suolo, offerta dei servizi, incremento residenziale, espansione delle attività produttive, ecc.)

L’attuazione di tale obiettivo potrebbe avere conseguenze positive per l’ambiente in quanto l’articolazione del territorio in ambiti di attuazione è stata fatta seguendo una logica di omogeneità territoriale, pertanto gli indirizzi che verranno forniti in fase di stesura del piano saranno realizzati sulla base delle peculiarità territoriali, consentendo in tal modo una razionalizzazione delle risorse.

Porre particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo, per tenere sotto controllo la sostenibilità ambientale delle previsioni di sviluppo

Il PTCP, anche in assenza di specifiche leggi di riferimento in campo nazionale e regionale, assumerà il consumo di suolo come indicatore del livello di sostenibilità ambientale delle politiche di intervento, anche articolandolo per ambiti locali. Dall’attuazione di tale obiettivo si prevedono ricadute ambientali positive in quanto favorirà il contenimento del consumo del suolo.

Costruire un Sistema Informativo Territoriale al quale si intende dare valore di “procedimento certificato” al fine di farle assumere il ruolo di quadro delle conoscenze dinamico e periodicamente aggiornato, con effetto operativo sulle decisioni da prendere nell’attività istruttoria

L’attuazione dell’obiettivo avrà ricadute positive indirette, in quanto una gestione del dato puntuale e aggiornata consente di verificare con continuità lo stato di attuazione non solo del Piano, ma anche degli indicatori inseriti nella VAS, indirizzando di conseguenza le scelte future e attuando misure correttive utili a limitare o eliminare eventuali impatti.

Fornire linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque

Gli effetti attesi dall’attuazione di questo obiettivo sono positivi in termini di gestione delle risorse idriche e di rischio legato ad eventi meteorici estremi.

Individuare le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo

Si prevedono ricadute positive, dirette e indirette, in quanto, grazie all'individuazione di zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia si andranno a evitare, ridurre, mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi sulle componenti ambientali, paesaggistiche, archeologiche e storiche. Inoltre si andrà a migliorare la gestione della difesa del suolo e delle risorse idriche e a conservare tutte quelle aree di elevato interesse agricolo.

Fornire, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva

Introdurre destinazioni e norme d'uso del territorio ha effetti positivi sull'ambiente in quanto indirizza le scelte pianificatorie subordinate in base alla vocazione del territorio, evitando modifiche nelle destinazioni d'uso e indirizzando le conseguenti scelte progettuali coerentemente alle predisposizioni delle diverse aree.

Introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale

Il riconoscimento e la definizione di una più dettagliata normativa che orienti la pianificazione urbanistica e l'ammissibilità degli interventi, consente di rafforzare la tutela e valorizzazione con effetti potenzialmente positivi per il patrimonio archeologico, storico, paesaggistico e agricolo.

Disciplinare i livelli minimi di qualità progettuale e di compatibilità paesaggistico-ambientale

Dall'attuazione di questo obiettivo ci si attende ricadute ambientali positive, in quanto la scelta di livelli minimi di compatibilità paesaggistico-ambientale consente di assicurare uno standard di

conservazione e tutela dell'ambientale sufficiente, come base di partenza, per i progetti che verranno attuati.

Disciplinare le aree di pertinenza della Via Verde

Questo obiettivo prevede che la Via Verde non rappresenti solo una infrastruttura fisica d'interconnessione ecologica e attraversamento dei territori costieri del chietino, ma costituisca la direttrice primaria e privilegiata per uno sviluppo eco-sostenibile dell'intera fascia costiera. L'attuazione dell'obiettivo, pertanto, darà una piena attuazione a quei regimi di tutele paesaggistico-ambientali e naturalistici, già contemplati nella rete delle riserve della costa teatina di cui alla L.R. 5/2007 e volti alla concretizzazione, in via programmatica, dei principi istitutivi del parco della Costa Teatina.

Introduzione di norme transitorie di tutela e protezione dell'intero ambito costiero e fasce di pertinenza del tracciato, che garantiscano e preservino, il complesso e delicato ecosistema paesaggistico e naturalistico costiero di prossimità della Costa dei Trabocchi

L'introduzione di norme transitorie di tutela e protezione della fascia costiera consentirà di salvaguardare gli ecosistemi in attesa dell'attuazione definitiva delle norme che andranno a disciplinare il Parco della Costa Teatina.

Proposta di regole comportamentali riguardanti la bonifica delle aree industriali a cui dovranno adempiere i Comuni, soprattutto con riferimento agli interventi di rigenerazione e/o riconversioni di siti industriali con trasformazione degli usi insediativi

La predisposizione di norme comportamentali relative alla bonifica di aree industriali che favoriscano la rigenerazione e la riconversione avrà effetti positivi in termini di consumo di suolo evitato e recupero di suolo in stato di dismissione e degrado e di possibile qualificazione urbanistica o paesaggistica.

Definire gli indirizzi generali d'assetto con riferimento alla localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione ed adempiere all'individuazione del sistema della viabilità, del trasporto e della rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale.

L'attuazione dell'obiettivo potrebbe avere conseguenze negative se la localizzazione delle infrastrutture non verrà fatto con criteri che tengano conto delle valenze ambientali e paesaggistiche, della connettività ecologica e delle logiche tipiche della mobilità sostenibile.

Da una prima analisi degli obiettivi individuati nel Documento Preliminare di Indirizzo si evince che gli impianti ambientali saranno nulli o limitati all'attuazione dell'ultimo obiettivo.

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno analizzate anche le azioni e/o le norme che andranno a definire l'attuazione dei differenti obiettivi. Inoltre verrà effettuata l'analisi delle minacce e degli impatti potenziali attraverso overlay cartografici.

Con molta probabilità, nei mesi prossimi, durante la fase di redazione della Relazione generale e delle Norme Tecniche di Attuazione, gli obiettivi appena elencati saranno rivisti anche sulla base delle interlocuzioni avviate con le amministrazioni locali, pertanto nel Rapporto Ambientale il presente paragrafo verrà rivisto proprio sulla base degli obiettivi definitivi, delle norme e delle azioni previste.

9 PROPOSTA DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante al PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi ed adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Questa fase spetta quindi alla Provincia di Chieti. In conformità all'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la responsabilità della fase di monitoraggio viene attribuita alla Provincia di Chieti, al quale spetta individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del PTCP, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. La Provincia deve avere inoltre la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web della Provincia) e comprensibili anche dai cittadini che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del PTCP sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

L'elenco di base derivante da questo primo Screening è stato raffinato in base alla tipologia e alla qualità dei dati reperibili dalle strutture della Provincia di Chieti.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado dunque di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito. Il primo monitoraggio sarà effettuato al tempo T₀, ovvero non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà dunque cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente inoltre che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora durante il monitoraggio dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

9.1 INDICATORI

DEMOGRAFIA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

URBANISTICA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione dei piani regolatori	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Edifici residenziali costruiti (incremento residenziale)	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Biennale	N°	
Incremento del consumo di suolo	ISTAT, SIT Provincia	Biennale	Ha	
Incremento del consumo di suolo	ISTAT, SIT Provincia	Biennale	%	
Bonifica di siti industriali mediante rigenerazione e/o riconversione	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	N°	

VERDE E BIODIVERSITÀ

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verde urbano pro-capite	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	m ² di superficie di verde urbano/ab	
Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici	ISTAT, SIT Provincia	Decennale	N°	
Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati	ISTAT, SIT Provincia	Decennale	Ha	

Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT, SIT Provincia	Decennale	Ha	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------	-----------	----	--

ENERGIA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comuni	Quinquennale	MWh/anno	

MOBILITÀ

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità infrastrutturale	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	km/km ²	
Viabilità ciclabile	Uffici Tecnici Comunali, Provincia SIT	Quinquennale	Km totali	
Viabilità ciclabile	Uffici Tecnici Comunali	Quinquennale	Km/abitanti	

RISORSE IDRICHE

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile a livello provinciale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale		
Carico collettato nelle fognature a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	AE	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	AE	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	AE	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	AE	

Capacità di progetto dell'impianto di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	AE	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Biennale	N° impianti conformi/N° impianti non conformi	

RIFIUTI

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/ab./a	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

DIFESA DEL SUOLO

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Interventi attuati	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	Importo	
Zone sottoposte a speciali misure di salvaguardia	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N°	

10 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping è stato redatto sulla base del Documento Programmatico di Indirizzo con l'intento di avviare una prima interlocuzione con i Soggetti con Competenza Ambientale come previsto dall'Art. 13 del Testo Unico sull'Ambiente. Il Rapporto Ambientale verrà redatto non solo sulla base delle indicazioni pervenute dagli SCA ma anche sul documento di Piano definitivo che andrà in adozione.

Di seguito si riporta una proposta di indice

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Durata del Piano
 - 4.3. Obiettivi di Piano
 - 4.4. Modalità di attuazione del Piano
 - 4.5. Contenuti del Piano
 - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale della Provincia di Chieti
 - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
 - 7.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare
 - 7.4. Urbanizzazione
 - 7.5. Componenti ambientali
 - 7.6. Uso del Suolo
 - 7.7. Rischio sismico
 - 7.8. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano

9. Descrizione del metodo di valutazione

10. Scenario di riferimento. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso

11. Analisi di coerenza

11.1. Coerenza interna

11.2. Coerenza esterna verticale

11.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

11.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)

11.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)

11.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI):

11.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

11.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

11.9. Piano Energetico Regionale (PER)

11.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

11.11. Coerenza interna

12. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

13. Misure di monitoraggio

13.1. Indicatori

11 BIBLIOGRAFIA

Mangifesta M., 2020. Aspetti geologici e sismici. Relazione specialistica *Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti*.

Zappalorto M., 2021. Studio di approfondimento socio-statistico e demografico. Prima bozza. Relazione specialistica *Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti*.